36723

ANNA BOLENA

DRAMMA

DEL SIG. FRÈDERIC

LIBERAMENTE TRADOTTO

DA

LUIGI MARCHIONNI.

Chi semina il vento, raccoglie la tempesta

NAPOLI,
PRESSO GAETANO NOBILE

1833.

85438

Da' Torchi di Gennaro Palma.

Digitized by Google

PERSONAGGI

ENRICO VIII.
ANNA BOLENA
ELISABETTA, loro figlia
ARTHUR, fratello di Anna
NORRIS
CRAMMER
LORD ALBERGHENNY ministro del re
LADY SIDLEY dama d'onore di Elisabetta
LORD STRAFFORD, membro del consiglio reale
WILLIAMS } antichi servi della regina
SARA }
KITT
UN FANCIULLO
LÒRDI
CORTIGIANI
DAME D' ONORE
PAGGI
UFFIZIALI
SOLDATI
CONTADINI D' AMBI I SESSI

Scena, al primo atto, nel Castello di Felton, *al secondo e terzo, nel palazzo di* Westminster

L'azione succede nell'anno 1536.

*

Digitized by Google

ANNA BOLENA

DRAMMA

ATTO PRIMO

Il Teatro rappresenta una Sala terrena di elegante architettura, con poggioli nel fondo, dai quali travedesi un vasto giardino.

SCENA I.

WILLIAMS, SARA

Sara AVETE tardato molto Sir Williams.

Willi. Ho fatto un giro immenso: non ci ha ne' contorni di questo castello una capanna ch' io non abbia visitata.

Sara. V' intendo: non ce n' ha una in cui ora non sia benedetto ad alta voce il nome della Regina... magnanima donna! che vorrebbe vedersi intorno tutti contenti e felici!

Willi. Possa ella far tanto bene che basti a riparar tutto il male che ha cagionato. Possa ella non pentirsi un giorno dell' ingratitudine usata contro la sua sovrana, pel vano desiderio di portare una corona...

Sara. Eh tacete... chè già, pur troppo, non è felice.

Willi. La più virtuosa, la miglior regina del mondo, Catterina d' Aragona, figlia dei re, sposa legittima d' Enrico VIII, è morta nella solitudine e nel dolore..., mentre Lady Bolena, figlia di un semplice Baronetto, era seduta sul trono d' Inghilterra: ma già siam presso a nuovi cambiamenti, e quanto prima forse, la Regina cui oggi serviamo, invidierà l' oscura condizione per cui era nata.

Sara. Oh Williams... Che dite mai!.... Quali ragioni avete di sospettare ?..

Willi. Mistris, io servii per lungo tempo alla prima sposa d' Enrico VIII, e ho veduto nascere e addensarsi il nembo pel quale perì... Or bene! Io veggo oggi rinnovarsi tutti, e precisamente que' medesimi eventi che precederono al divorzio della Principessa Catterina...

Sara. Possibile!

Willi. Allorquando il re, assai giovine ancora fu preso d' amore per Anna Bolena, fece da se allontanar la sua sposa, e la relegò a Vintom... E la regina non vive ora esiliata in questo castello ?.. Allora erano esplorati, non che l' opere e le parole, perfino i pensieri di Catterina... ed oggi Anna Bolena è anch' essa circondata d' esploratori, e nessuno può avvicinarsele senza un' ordine di suo marito... ma questo ci ha di più, che più mi atterrisce: che quando Enrico meditava lo scioglimento del nodo ond' era avvinto alla principessa d' Aragona, allegò vani scrupoli, e non temè di asserire che quel nodo era ri-

provato dal cielo !.. In quel giorno medesimo in cui morì, appena nato, il figlio della nostra regina, ho udito io colle mie proprie orecchie il re, asserire quasi l'istessa cosa, esclamando ,, Dio mi punisce... E poco dopo con ipocrita accento soggiungere... ,, Perchè l'offesi nel compor questo nodo... ,, Pensate or voi se queste parole sulla sua bocca mi facessero tremare da capo a' piedi per la regina.

Sara. Oh Lady Bolena !.. Perchè mai acconsentiste a farvi sua sposa !..

Villi. Non bisogna incolparne essa sola : Ad altri molti mal talentava una principessa cattolica sul trono d'Inghilterra.. Lady Bolena era della setta di Calvino ; il re era già preso all'amo di sua beltà... Si volle trar profitto dalla passione del monarca, e... - Basta così - Non parliamo più d'Anna, e Dio ne abbia misericordia !

Sara. E non c'è persona che prenda la sua difesa !.. Non le rimane di tutta la famiglia che un fratello !.. e anch'esso in sì grave rischio l'abbandona !..

Villi. Ma ora è già gran tempo che non volle più vederla.

Sara. Pur troppo non le perdonò mai di avere ricusato la mano del Barone Norris a cui voleva congiungerla, per darsi in braccio ad Enrico ; e dacchè ella ascese al trono, egli non si fece più vedere alla corte : Dicono però che questo Sir Arthur sia un uomo generoso, e tenero di cuore : Si decanta ovunque la sua prodezza, la sua lealtà ; ed io credo che s'egli mostra per sua sorella tanta indifferenza,

sia da accagionarne codesto Norris, il quale senza dubbio fa ora di vendicarsi dell'oltraggio fattogli dalla regina quando ricusò la sua mano.

Willi. Zitto, che alcuno sopraggiunge!..

SCENA II.

I Predetti, Kitt.

Kitt. Oh! Signor Williams, che bella improvvisata per la regina!

Sara. Che cos' è stato?

Kitt. Ora proprio mette piede nel castello la Principessa Elisabetta.

Willi. La Principessa!

Sara Possibile!

Kitt. In sulle prime, il governatore Lord Alberghenny voleva impedirle di veder la regina, ma la principessa gli ha risposto con un tuono così assoluto, ch' egli non ha più saputo che soggiungere - Ecco Elisabetta.

Sara Giovinetta com' è, pure dimostra un grande carattere.

Kitt. Si avvicina col governatore.

SCENA III.

I Predetti, Elisabetta, Lord Alberghenny Lady Sidney, Seguito.

Alberg. Vostra Altezza può credere se ripugni al mio cuore l' oppormi a' di lei desiderii... Ma gli ordini di Sua Maestà!...

Elisab. Non possono risguardarmi... Il re non

ha ordinato che mi si vietasse di vedere mia madre.

Sara Ah Signora...

Elisab. Oh! sei tu, buona Sara?... Come sta la regina?..

Sara Era afflitta per la vostra lontananza ..... Ora pensate se godrà nel rivedervi!..

Elisab. Spero che non avrà mai dubitato della mia tenerezza. Non sarei degna dell'amore che mi porta, se non fossi venuta ad abbracciarla in questo giorno di tanta glorioso rimembranza. Sì, cari, sì!... Voglio aggiungere i miei ai vostri omaggi, e comparir prima di tutti nella festa che le avete preparato.

Willi. Nella festa!...

Elisab. Donde proviene il vostro turbamento? Vi siete forse dimenticati che oggi è l'anniversario dell'epoca in cui la regina è salita sul trono d'Inghilterra?

Willi. Voglia Iddio mantenervela!...

Elisab. Che! non avete forse fatto ancora nessun apparecchio?

Sara Ohimè, Signora!.. (*indicando Alberg.*) Il signor governatore non ce l'ha permesso.

Elisab. Mylord!.. È ciò vero?...

Alberg. Signora, gli ordini del re interdicono a qualunque estraneo d'entrare in questo castello.

Elisab. E tolga Iddio ch'Elisabetta pensi mai a fomentare gli animi alla disubbidienza; ma non veggo perchè alcuni pochi contadini sollevati dalla miseria mercè i benefici della regina, ed alcune poche famiglie alle quali la regale sua destra terse le lagrime del dolore e dell'indigenza, non possano venir quì

a far prova di gratitudine verso la loro generosa benefattrice.

Willi. E se sapeste, Principessa!.... se sapete quanto tempo è che implorano tutti un sì alto favore!..

Alberg. Vado dunque ad ordinare che siano introdotti. Forse quest' atto di mia condiscendenza provocherà contro di me l' ira del mio sovrano... , ma sia comunque , io non posso resistere alla vostra volontà.

Elisab. Informerò io il re di quanto sarà per accadere in questo luogo : Egli mi ama , e son sicura che sarà meco indulgente : Vogliate intanto far avvertire del mio arrivo la Regina.. Io non ardisco ancora di presentarmele perchè quanto qui veggo mi riempie di dubbi la mente , e il cuore d' agitazione.... Volerò in breve fra le sue braccia... Sara , Williams , andate voi a raccogliere gli abitanti del villaggio... , e in voi ripongo la mia fiducia perchè mi aiutiate a confortare la mia ottima madre.

Sara , Williams , Alberghenni , e seguito escono

Sidley... , dimmi com' è possibile che una regina sia trattata con tanto rigore.

Sedley. Ecco perchè tanto mi adoprai a farvi ignorare il suo stato ; perchè ben prevedeva quanto vi avrebbe accorato la sua sventura.

Elisab. E perchè tacermi la verità ?... E fino a quando mi tratterete come una fanciulla?.. Inclinata , qual sono , allo studio , vivo lontana dal tumulto della corte ; tu mi insegnasti per tempo a riflettere , e mercè i tuoi saggi consigli , seppi moderare la vivacità del

mio carattere: Amo mia madre con tutte le facoltà dell' anima, ammiro in essa le splendide qualità che la posero sul trono, e me la rappresento con orgoglio in quel giorno in cui, vincitrice di tutte le sue rivali, ricevè dall' amor del suo re la corona d'Inghilterra.. Oh! che trionfo fu quello per lei!..

Sedley. E quante lagrime poi le costò!..

Elisab. Ma per esso, io son figlia di uno fra i più potenti monarchi dell' Europa, e forse un giorno...

Sedley. Vostra Altezza ha una sorella...

Elisab. Sì..., ma Lady Maria, allevata negl' istessi principii di sua madre, non ha mai fatto nulla per amicarsi il padre mio; ed io all' opposto consacrai, per benignarmelo, tutti i miei giorni allo studio; ed ogni rapido progresso che in esso io faceva, era un diritto di più ch' io acquistava all' affetto paterno.. Ci sono finalmente riuscita, mio padre mi ama, ed oso sperare che l' Inghilterra mi vegga anch' essa di buon occhio come il mio gran genitore.

Sedley. Ricordatevi di quel che sempre vi ho detto: La speranza è il sogno della vita.

Elisab. Me ne ricordo - ma le mie, spero che saranno realtà.

Sedley. Enrico è avvezzo a veder piegare tanto gli uomini quanto le cose sotto la sua autorità...

Elisab. È re.

Sedley. Ma intanto voi avete trasgredito i suoi ordini; e voglia il cielo!.... Ma ecco la regina!

SCENA IV.

I Predetti, Anna.

Elisab. Madre mia!

Anna. Cara Elisabetta! Finalmente ti hanno permesso di venire ad abbracciarmi.

Elisab. Nessuno al mondo avrebbe potuto tenermi da te lontana, se avessi prima d' ora saputi i tuoi dispiaceri! mi andavano d' ora in ora lusingando dell' imminente tuo ritorno a Londra, e non potevo mai supporre che mia madre avesse bisogno di conforto dalla sua tenera Elisabetta.

Anna. E da chi l' hai poi saputo?..

Elisab. Dal venerabile Cramner.

Anna Crammer è a Londra!

Elisab. Per te ha lasciato la sua cara solitudine: e dopo di aver avuto un lungo colloquio col re, gli fù concesso di trasferirsi nelle mie stanze: Io stupii nel vedermelo comparire innanzi pallido e contrafatto; si fece a guardarmi fisso nel volto, poi alzò gli occhi al cielo in atto d' implorarlo per me, e per ultimo si lasciò sfuggire dal labbro, con voce interrotta, queste parole. « Povera fanciulla! » vogliono sacrificare tua madre! » Figurati il mio spavento!.. Lo stimolo a spiegarsi, e sento da lui che alcuni indegni cortigiani osavano adoprarsi a danno della loro sovrana, e che tu eri considerata qual prigioniera in questo castello: Allora, il mio primo pensiero, l' unico mio desiderio fu quello di venir quì ad abbracciarti: Il re era uscito della capitale per diportarsi ne' contorni di essa alla

caccia... mi approfittai della sua lontananza... Non fu chi osasse di oppormisi... , partii... corsi rapida come il baleno , ed eccomi qui disposta a soffrir tutto nel mondo , per confortare, e veder lieta e contenta l' affettuosa mia genitrice.

Anna. Tenera ed adorata figlia mia..... questa prova di tenerezza che ora mi dai , tempera l' amarezza della mia sorte ; ma temo , pur troppo , che per questo passo inconsiderato , incorrerai nello sdegno d' Enrico.

Elisab. Non paventare di ciò , chè mio padre mi ama.

Anna Eh ! anch' io mi credeva amata da lui : Eppure...

Elisab. Eppure io ti assicuro , che ti ama ancora : Non è colpa sua , ma dei perversi che lo circondano se ti vedi trattata con tanto rigore.

Anna L' odio e l' invidia cospirano contro di me : alcuni potenti non possono perdonarmi ch' io sia salita al trono , e per farmene discendere , attentano alla mia fama per togliermi la stima e l' amore del mio consorte.

Elisab. Lascia a tua figlia la cura di restituirti la pace e la felicità : Mi dice il cuore che in breve si schiuderanno le porte della tua carcere , e i tuoi nemici saranno scoperti ed umiliati.

Anna Voglia il cielo che si avverino le tue speranze! A me basterebbe di poter comparire innanzi ad Enrico... ch' egli mi udisse..... , e le mie sventure terminerebbero ..... — ma chi si avvicina ?

Elisab. Sono gli abitanti del contado che ven-

gono a ringraziarti de' benefizi che loro con destra liberale impartisti.

Anna E il Governatore ha tollerato ch' entrassero?... Mi fa meraviglia!

Elisab. E più stupirai, quando vedrai tutto quel che ho saputo fare dacchè ti son vicina.

Anna Ed io mi sento tutt' altra, dacchè ti stringo fra le mie braccia!

SCENA V.

I Predetti, Williams, Sara, Kitt, contadini d' ambi i sessi.

Elisab. Avvicinatevi, amici, che la Regina vi permette di quì esternarle i vostri sentimenti di fedeltà e di rispetto.

Willi. Vi tenga Iddio sempre sotto la sua custodia!

Kitt. Sia benedetta la nostra regina!

Tutti Sia benedetta!

Anna Basta così, buona gente, basta così! Nel protegger ch' io feci i vostri tugurj, e sovvenire ai vostri bisogni, ho adempiuto il più soave fra' miei doveri, quello per cui piacque al Signore di sollevarmi dal nulla fino all'altezza di un trono.

Un fanciul. I nostri genitori c' insegnano ogni giorno ad amarvi e a benedire il vostro nome; e ogni volta che preghiamo per i nostri parenti, preghiamo anche per voi, che siete la provvida nostra madre.

Anna L' affetto che questi buoni sudditi con tanta ingenuità mi manifestano, scende come un balsamo nel mio cuore, sì che già più non

rammento gli andati affanni, e solo m'inebria il piacere di udirmi chiamar madre dei poveri e degl' infelici.

Elisab. E chi lo merita più di te? Ma non è questo solo l'istante di pura gioia che oggi devi gustare . . . Oggi questi luoghi, testimoni del tuo dolore, devono tutti echeggiare di liete grida. . . Williams e Sara hanno già preparato una festa.

Anna. Una festa !.. E Mylord ha permesso ?...

Elisab. Io gli ho detto che tal era la mia volontà, ed egli ha dovuto aderirvi. . .

Anna. Una festa! . . per me! . . e in questo castello! . .

Sara. Regina! . . Deh non negate d'intervenirci! . . Se sapeste come gode l'animo a tutti di potervela offerire! . .

Elisab. Pensa che oggi è l'anniversario del giorno in cui fosti coronata regina d'Inghilterra.

Anna. Oh figlia! . . che mi rammenti! . .

Willi. Deh Maestà. Appagate il nostro desiderio! . . Noi cadiamo, per supplicarvene, cadiamo tutti alle vostre ginocchia.

Tutti s' inginocchiano ad Anna: In questa comparisce in fondo alla scena Crammer.

SCENA VI.

I Predetti — Crammer.

Cram. (Che miro!)

Anna. (*senza vederlo*) Non ho cuore di mortificarvi con una negativa. . . Obbedite dunque alla principessa.

Sara. Grazie, maestà! . .

Tutti. Grazie! . .

Elisab. Sara, Williams, venite meco, e vi chiarirò... (*vedendo Crammer*) che vedo!... Crammer!...

Anna. con giubilo):.. Il Pastore di Cantorbery.

Cram. Regina!... ose sperare che mi aspettaste.

Anna. Oh! certo che non potevo mai dubitare del vostro zelo... ma sola trovandomi già da gran tempo in questa rocca...

Cram. Un ordine del re me ne ha schiuso le porte.

Anna. Un ordine del re!...

Elisab. Vi lascio con mia madre: Possiate voi terminare l'opera mia, e rendere al cuore di lei la bramata tranquillità.

(*esce e con essa tutti gli altri*).

Anna. Venerabile Crammer! La vostra presenza rinvigorisce il mio spirito: Sostenuta dai vostri savi consigli, posso sperar di resistere all' ostinata malvagità de' miei nemici.... potrò finalmente racquistare l'affetto del mio sposo, e veder splendere altri giorni di pace e di contentezza.

Cram. Regina! Allorquando Enrico, sacrificando tutto all' amore che gli avevate inspirato, vi pose sul trono, io stimai che un suddito fedele dovesse opporre ai desideri del monarca un' intrepida resistenza. I miei avvisi furono disprezzati, il parlamento pronunziò l'atto del divorzio, e voi foste con occulti legami congiunta al re: Io per il primo doveva dare al popolo l'esempio della sommessione, e lo diedi: Non andò guari che le vostre virtù ed il nobile vostro carattere m' inspirarono il più

sincero affetto per voi; e in quel giorno solenne in cui le mie mani cinsero del diadema la vostra fronte, giurai di rispettarvi e di difendervi come mia sovrana: L'ora è giunta, ed eccomi pronto a mantenere il mio giuramento.

Anna. Degno amico! Voi solo non cangiaste colla mia sorte.

Cram. Il popolo vi ama e vi compiange: Egli si ricorda che quando usaste del vostro potere, fu sempre per proteggerlo e beneficarlo; quindi vi ama nella svendura.

Anna. Lo sò — Solo i cortigiani bramano la mia caduta, o, dirò meglio, Enrico la brama, perchè è preso all' amo di un nuovo amore...

Cram. Che dite mai!...

Anna. Non v' industriate ad occultarmi la verità: Sono sicura di quel che dico — E chi è la mia rivale? Una donna per cui ho sempre nudrito il più tenero sentimento d' amicizia, una donna nella quale ho sempre riposta tutta la mia fiducia... So tutto, vi dico. Lady Seymour sacrifica la sua regina e la sua benefattrice al funesto sentimento dell' ambizione.

Cram. Ma chi mai potè riferirvi?...

Anna. Sappiate che prima di partire da Londra io parlai con Sir Artihur, che venne furtivo a visitarmi.

Cram. Vedeste vostro fratello!.. Ah regina!.. per pietà!.. Non sia al mondo chi sappia che voi siete a parte di questo funesto segreto: Nol sappia Enrico... o tremate...

Anna. Ah! Enrico...

Cram. Non ha preso ancora nessuna risoluzione, e spero che il vostro dolore, e le lagrime e le preghiere della principessa Elisabetta lo commoveranno, e voi racquisterete tutti i vostri diritti alla sua tenerezza: Finchè il principe non abbia nulla operato a danno vostro, si può tentar di rimuoverlo dai suoi progetti... ma se questi fossero conosciuti... guai a voi!.. A chi non è nota l'inflessibilità del suo carattere? Egli immolerebbe la gloria del suo nome ed anche la sua corona all' adempimento de' suoi desideri.

Anna. Misera me!

Cram. Regina! Tocca a voi (giacchè vi munì il cielo di tanta virtù) tocca a voi a trionfare dell' ingiustizia d' Enrico: Dimenticatevi d' esser offesa... placate il suo sdegno colla docilità, e stornate il maggiore di tutti i disastri colla pazienza e la rassegnazione.

Anna. Ma come potrò ciò fare, s'egli non vuole ch' io comparisca al suo cospetto?

Cram. Lo vedrete — Egli me l' ha promesso.

Anna. Possibile!.. E dove?..

Cram. Qui — e qui ottenni la grazia di penetrare appunto per annunziarvi la sua venuta.

Anna. È dunque vero!.. Ah Cremmer!... È vero che il re acconsente di vedermi!.... E quando si degnerà?..

Cram. In questo giorno.

Anna. Si presto!..

Cram. Durante la caccia, si allontanerà dal seguito, e verrà solo in questo castello.

Anna. Ah Crammer!.. A voi... a voi son debitrice di questa grazia... — Ma chi viene ad interromperci? Stelle che miro!. Norris!.

SCENA VII.

I Predetti — Norris.

Norris. Son io, regina, che, prossimo ad abbandonare per sempre questi luoghi, non ho voluto allontanarmene senza prima offerirvi di nuovo il tributo della mia rispettosa servitù.

Cram. Norris, io non approvo la vostra condotta, perchè. . .

Norris. Perdonate. Sono già parecchi giorni che vado aggirandomi pe' contorni di questo castello, fermamente deciso di espormi a qualunque rischio per rivedervi. Il timore di compromettervi mi ha più volte trattenuto, ma quando poi ho saputo che il virtuoso Crammer era qui con voi, allora ho disprezzato tutti i pericoli, e ho stimato di poter quì entrare ad avvertirvi che, risoluto qual sono di giovare alla vostra causa, divisai nel mio pensiero di correre a trovare Sir Arthur per informarlo dell' imminente sciagura di Vostra Maestà.

Anna. Cavaliere, questo pegno della vostra divozione mi commuove; ma sapete altresì che nessuno può entrare senza un ordine del re in questo castello, e voi, meno d' ogni altro, dovevate esporvi agli effetti del suo risentimento.

Norris. Io sò che il re, non contento di avermi fatto per sempre infelice, volle anche punirmi dell' audacia ch' ebbi di pretendere alla vostra mano, e quiudi mi obbligò a vivere per lungo tempo lontano dall' Inghilterra. —

Per render poi solenne giustizia alla vostra virtù, si degnò di richiamarmi alla corte, e d'allora in poi fa di risarcirmi colla sua stima di tutti i mali che mi ha cagionati — Io però mi esiglio volontariamente oggi da questa corte, dove la più illibata virtù non è più immune dalla persecuzione; vado a ricovrarmi nell'ermo ritiro di vostro fratello, e a fargli abbracciare la vostra difesa— Arthur è caro ai soldati, il suo sangue sgorgò più volte per la gloria della patria e del re; e presso voi, la sua presenza tornerà a pro della giustizia e dell'innocenza: Egli si allontanò un giorno da Vostra Maestà per l'amicizia che a me portava, ora: tocca a me a restituirlo all'affetto vostro, e me felice, se anche a rischio della mia vita, posso veder lieta di nuovo, e sicura da' suoi nemici, la mia adorata sovrana.

Anna. Norris, io vi divieto di nulla intraprendere a favor mio: voi sapete pur troppo quanto sia spaventevole lo sdegno d'Enrico VIII. Il sangue del nobile Bukingham sgorgò sul patibolo..., e Wolsey per tanto tempo colmato di benefizi dal suo Principe, morì poi coperto d'ignominia... Ricuso adunque, sì, Norris! ricuso il vostro soccorso, e voglio piuttosto perdere la corona che cagionare la vostra rovina.

Cram. Udite questo rumore?

Norris. Che veggo!..

Anna. Gran Dio!.. il rè...

SCENA VIII.

I Predetti. — Enrico — Lord Alberghenny.

Enric. in abito da caccia e coperto d'un mantello semplicissimo.).. Voi qui, Cavaliere!.. Senza ordine mio!..

Norris, (*confuso*) Sire...

Enric. (*severamente*) Allontanatevi. — (*al Governatore*) Nessuno venga ad interrompere questo colloquio... — e nessuno sappia il mio arrivo in questo castello. (*tutti escono*).

Anna (Il suo aspetto mi fa tremare).

Enric. (Devo decidere della mia sorte).

Anna. (Dio mio! ispirami i mezzi di placarlo).

Enric. Signora! — Questo colloquio sarà forse doloroso per ambidue — ma era indispensabile.

Anna. Sire, io godo nel rivedervi, e non potrà mai essermi cagion di dolore l' udirvi.

Enric. Chiamandovi a seder meco sul mio trono, io credei di assicurare la mia e la vostra felicità.

Anna. Ed io fui felice, finchè possedei il vostro cuore, e la stima di Vostra Maestà.

Enric. I nostri nodi mi procacciarono il biasimo de' miei popoli, offuscarono la dignità della mia corona, e il cielo istesso li disapprovò.

Anna. ... Il cielo!..

Enric. L' ira divina si aggravò sul mio capo. — Tutti i miei desideri erano appagati dalla nascita di un figlio ch' esser doveva l' erede del mio nome, e la speranza de' sudditi miei... — La morte me l' ha rapito.

Anna. E volete onorar le sue ceneri, perseguitando sua madre?

Enric. Perseguitarvi?.. Nò — Io vi amai; non vorrei quindi vedervi infelice; ma voglio racquistare l' affetto degl' Inglesi, voglio rendere alla mia corona lo splendor che ha perduto, voglio finalmente riparare gli errori della mia giovinezza... Tale è il mio scopo, e voglio ottenerlo a costo di qualunque sacrifizio.

Anna. (*fremente*). E quali sarebbero, per esempio, questi sacrifici a cui vi accingete?..— Che! neppur vi degnate di rispondermi?..

Enric. Uno solo deve bastare. — Dobbiamo separarci.

Anna. Separarci!..

Enric. È necessario.

Anna. E chi domanderà lo scioglimento de'nostri nodi?..

Enric. Voi.

Anna. Io! Maestà...

Enric. Io già tutto immolai innalzandovi fino a me..., ora tocca a voi a seguire il mio esempio.

Anna. Sire, — accordandomi l' amor vostro; conferendomi il titolo di vostra sposa, oltrepassaste i limiti d' ogni mia speranza, ma lo splendore della suprema dignità è cui m' innalzaste, non mi fece mai dimenticar quel che fossi prima che mi sceglieste; e spesse volte, se la coscienza non era di essere amata, avrei invidiato quella felice oscurità da cui mi toglieste — Non deploro la perdita di una corona, se il vostro cuore non è più mio. Docile qual fui sempre ai vostri cenni, sono pronta, prontissima a discender

dal trono che mi donaste: Andrò a trascorrere nella solitudine l'avanzo de' giorni miei. Non tarderà molto il dolore ad abbreviarmene l'amarezza — Ma quel che ora v' interroga, e scrutar vorrebbe nelle intime latebre del vostro cuore, è l'amore di madre — Enrico VIII, rispondetemi. — Io immolo me stessa alla vostra felicità; ma vi domando se una figlia dev' essere anch' essa vittima del mio sacrifizio... — vi domando se parteciperà anch' essa alla mia sventura, vi domando se la disgrazia di sua madre deve e può toglierle i diritti, dal vostro sangue... nelle sue vene trasfusi ?..

Enric. Amo Elisabetta — ma l' Inghilterra desidera un principe, e se il cielo, esaudendo le mie preghiere, mel concedesse, io non potrei...

Anna. Basta!.. basta così. — Ora vedo la profondità dell' abisso in cui volete scagliarmi: Elisabetta sarà sacrificata come la figlia di Catterina. E l'obbrobrio del suo nascimento cadrebbe sopra di me!.. Ah nò, viva il Cielo, nò, Sire, non lo sperate: Vittima della vostra incostanza, io posso tutto soffrire, si, tutto... ma io non ispingerò mai di mia mano nel precipizio l' unica figlia mia...

Enric. Signora!..

Anna. Voi poneste la corona d' Inghilterra sulla mia testa, e giuro a Dio che m' ascolta, che se non ho altro mezzo di trasmetterla a mia figlia, la serberò sul mio capo fino alla morte.

Enric. Guai a voi se durate in questa funesta risoluzione!—Non conoscete più Enrico VIII? — Non sapete nò che nulla può resistere alla

mia volontà, e che tacciono anche le leggi quando io comando? — Ricordatevi il caso di Catterina d'Aragona — Avevo nella mia mente deciso di separarmene, e non fu ostacolo al mondo che stornarmi potesse dal mio progetto... In vano tentò Carlo Quinto di opporsi a' miei desideri... Io risi delle sue minaccie, e le altre delusi di una potenza ancor più formidabile, intitolandomi difensor della fede... Pensate or dunque che Catterina era nata sul trono... e fremete rammentandovi il mio operato — Basta così.

(*esce con Alberghenny*).

Anna. L'ho io ben inteso?.. quali orribili minaccie ha proferito!.. Misera me!.. Che spaventevole destino mi è riserbato!... Crudele Enrico!.. Meritava io da te quest' oltraggio sanguinoso?.. Tu mi opprimi, mi perseguiti; e neppure tua figlia..., la mia Elisabetta!.. neppur essa risparmi nel tuo furore!.. Barbaro! Fa almeno ch' io sia la sola tua vittima..., ma ti prenda pietà della mia povera Elisabetta.

SCENA IX.

ANNA — CRAMMER.

Cram. Regina, ebbene?..:

Anna. Ah Crammer!... io sono perduta.

Cram. Che dite!.. Enrico?..

Anna. Enrico vuole sciogliere tutti i legami che a lui mi congiungono, e per colmo di crudeltà esige che, dimandando io stessa il di-

vorzio, annienti tutti i diritti della mia Elisabetta.

Cram. Gran Dio!

Anna. È finita per me.... Giovanna Seymur trionfa... , ed io son sacrificata!

Cram. Non vi abbandonate alla disperazione. Forse ancora potremo...

Anna. No, Crammer, non mi lusingate..., non c'è più speranza; ora i miei mali non finiranno che colla mia vita: Enrico può tutto, e vuole la mia disgrazia: invano tentarei di resistergli; egli consumerà il suo funesto disegno, e mia figlia sarà diseredata.

Cram. E per nulla vi affida lo zelo de' vostri difensori?.. Per nulla le tante prove di affetto che il re medesimo diede alla giovine principessa?.. Non negherò che grandi pericoli vi minacciano..., ma al fine poi la vostra causa è giusta, e potete ancora trionfare — Volete accettare gli avvisi del più fedele ed affezionato tra' sudditi vostri?

Anna. Parlate, Crammer: Ho grand'uopo della vostra saviezza, perchè nel turbamento in cui sono, non sò a qual partito appigliarmi.

Cram. Il re vuole che la sua visita sia un'arcano per tutti; non tradite dunque la sua volontà; nascondete colla massima diligenza a tutti, e massime alla principessa Elisabetta, i timori che avete potuto concepire in questa circostanza.

Anna. Ah che pur troppo ella saprà in breve la sorte che l'è riserbata!

Cram. Il re vuole che facciate voi stessa la proposizione del divorzio perchè non si crede sicuro abbastanza di ottenerlo senza il vostro

consenso... Pensate che il regno è tuttora diviso in due partiti, i quali non aspettano che un momento favorevole per lacerarsi a vicenda... In mezzo a tale agitazione, la più piccola imprudenza basterebbe a provocarne lo sdegno!.. Enrico lo sà!.. Può darsi che le umili riflessioni di alcuni sudditi fedeli, e le preghiere della principessa, gl'inspirino sentimenti più favorevoli alla vostra causa: Ma ecco la principessa!.. Maestà!.. In nome del cielo!.. promettetemi!.

Anna. Sì, Crammer, seguirò i vostri consigli!. Già troppo costerebbe al mio cuore di affliggere la figlia mia!...

SCENA X.

I Predetti, Elisabetta, Lady Sedley, dame della regina.

Elisab. Regina d'Inghilterra! i fedeli vostri sudditi aspettano che loro permettiate di comparirvi innanzi.

Anna. Figlia mia!.. cara Elisabetta!.. (*se la stringe al cuore*) Benigno cielo! Esaudisci i fervidi voti di una madre!

Elisab. Ma che cos'hai?.. Sembri molto turbata.

Anna. Non è nulla, figlia mia: Questo giorno mi ridesta certe memorie...

Cram. Permette?.. Vostra Maestà?

Anna. Approvo tutto quel che farete.

SCENA XI.

I Predetti, Williams, Sara, Kitt, Giacobbe, la sua famiglia, contadini, servi.

(*Parecchi servi portano un sedile ornato d' arazzi e fiori, e lo pongono sur un gradino. Elisabetta vi conduce la regina, gli altri si pongono un poco più indietro. Si potra, volendo, eseguir qui un balletto villareccio, dopo il quale vien recato un trasparente su cui si legge queste parole scritte in lettere di fiori.*

GIUGNO 1523

Anna Bolena Regina

(*Elisabetta pone una corona di fiori sul capo di sua madre*).

(Quadro).

(*Lord Alberghenny comparisce nel fondo, seguito da alcune guardie*).

Cram. Il Lord Governatore !..

SCENA XII.

I Predetti, Uffiziali, Guardie, Lord Alberghenny.

Albergh. (*mette un ginocchio a terra*). Vostra Maestà si degni di perdonarmi; ma il re mi ha ingiunto di consegnarle questo foglio in cui le domanda di recarsi a lui, e mi ordina di accompagnarla a Londra.

Cram. Che ascolto !..

Elisab. A Londra ?

Anna. (*dopo aver letto*). Son pronta a rassegnarmi agli ordini del re.

Elisab. Madre mia !..

Anna. (*a Lady Sedley*) Miledi, vi raccomando la Principessa.

Elisab. Che cosa dici ?.. Io non mi parto da te : Voglio io stessa ricondurti fra le braccia del padre mio : Ero ben sicura che non avrebbe tardato a richiamarti, e voglio esser presente al vostro primo colloquio.

Anna. (*piangendo*) Figlia mia !...

Cram. (Sfortunata !)

Anna. (*ricomponendosi*). Milord, permette il re che la principessa mi accompagni ?

Alberg. (*confuso*) Veramente non credo che tale sia l' intenzione di Sua Maestà.

Elisab. E perchè non dovrebbe permetterlo ?.. Ma qual mestizia è mai questa ?.. qual suono lugubre ?.. Madre mia !.. cara madre ! voglio partire con te.

Anna. Elisabetta, l' obbedienza è il primo de' nostri doveri : parti con Miledi. Spero che quanto prima ci rivedremo. (*al governatore*) Avete dato gli ordini necessari ?..

Albergh. Tutto è preparato...

Anna. Dunque, partiamo.

(*Elisabetta interdetta e sorpresa vuol interrogare sua madre, Anna l' abbraccia con gran trasporto, saluta graziosamente Crammer, e si allontana dopo aver vôlto un tenero sguardo ai contadini. Il governatore e gli uffiziali la precedono. Sua figlia è a lei vicina. I contadini sono in ginocchio. Quadro.*

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

Il Teatro rappresenta uno fra gli appartamenti del palazzo di Westminster, a destra è una tavola coperta da un tappeto, alcune sedie, ed altri mobili.

SCENA PRIMA

ENRICO, LORD STRAFFORD

Parecchi membri della camera dei Lôrdi.

Straff. SIRE, prima di nulla decidere in un affare che può avere gravissime conseguenze, abbiamo stimato prudente avviso il nostro di venir a ricevere gli ultimi ordini di vostra maestà.

Enric. Si faccia giustizia senza nessun riguardo alla condizione dell' accusata, perchè quanto più l' amai, tanto più grande è il suo delitto, e tanto più esemplare dev' essèrne la punizione.

Straff. Dunque, o Sire, voi c' imponete...

Enric. Milord, non vi dimenticate che siete per agitare le sorti del vostro sovrano!

Straff. Sire, i testimoni Giorgio, Burk, Robert, Woodley, Jok, Brown, Sir Edoardo Elifton, e Mistriss Lindsey hanno già subito il formale interrogatorio, ma ci è sembrato che le dichiarazioni di questi testimoni siano poco importanti, e sopra ogn' altra cosa, poco degne di fede.

Enric. Ce n' ha ben altri da interrogare !.. uno in ispecie del quale le deposizioni basteranno a convincere Anna Bolena... Frappoco lo vedrete.

Straff. I Lôrdi Ludwol e Ramsay hanno ricusato di far parte del Consiglio da voi nominato per sentenziare della Regina.

Enric. Farete senza di essi - ed io mi ricorderò a suo tempo di questa prova del loro zelo.

Straff. Sire, sarà almeno permesso di difendersi alla Regina?

Enric. (*con forza*) Che potrebb' essa allegare per sua giustificazione?.. Non importa: Entr' oggi comparirà innanzi alla corte.

Un usciere della camera. Milord Alberghenny.

Enric. (*alzandosi*) Introducetelo. - Ritraetevi, o Lôrdi, ora che note vi sono le mie intenzioni: Spero che non avrò a pentirmi di avervi affidato i miei più cari interessi.

(*I Lôrdi salutano e si ritirano*)

SCENA II.

ENRICO, ALBERGHENNY.

Albergh. Sire, gli ordini vostri sono stati eseguiti senza opporre la menoma resistenza, e senza muovere la più lieve lagnanza...

Enric. Dunque Bolena?..

Albergh. Mi ha seguito, ed è giunta con noi a Londra.

Enric. E nessuno ardì farne caso?..

Albergh. Nessuno, fuori di alcuni contadini che vedendola partire, piangevano dirottamente.

Enric. Come!.. Hanno osato di compiangerla?..

Alberg. Dei grandi però che mi accompagnavano nessuno si è lasciato sfuggire il più lieve contrassegno di compassione.

Enric. E Norris?..

Alberg. Fù guidato fra queste mura, e aspetta gli ordini di vostra maestà.

Enric. Ha commesso una grande imprudenza.., ma può ripararla: La sua testimonianza mi è indispensabile..., e spero che aderirà alle mie inchieste. Conducetemelo innanzi. (*Alberghenni esce*) Che!... sarebbe fra' miei sudditi quale ancora esitasse a condannare una donna che non voglio più a me vicina?..... Vano timore!.. Otterrò ben io da Norris una confessione che giustificherà la mia vendetta... Non potrà star incerto fra l' odio o il favore del suo sovrano!.. Accuserà Lady Bolena.., l'accuserà... o saprò io costringerlo ad obbedirmi: La passione che nudrisco per Giovanna Seymour è sempre più irritata dalle difficoltà, e non può più tollerar dilazione.. La corona d' Anna Bolena deve finalmente passare sul capo di Giovanna... Un solenne divorzio scioglierà i nodi che ora abborrisco... Se devo prestar fede alle parole de' miei cortigiani, questo a cui mi accingo è un'atto di pura giustizia... La regina, ostentando virtù, ha tradito l' amor mio!... e quand'anche non fosse colpevole che di aver generato un sospetto d' infedeltà, basta a me per aver ragione di punirla: perchè la moglie d' Enrico VIII non deve mai esser segno nè alla calunnia nè alla maldicenza.

SCENA III.

ENRICO, NORRIS, GUARDIE.

Enric. Cavaliere, il vostro sovrano stupì questa mane di trovarvi nel castello di Felton, ed ora quindi brama di sapere dal vostro labbro il motivo di un passo tanto inconsiderato.

Norris. Sire, io non credeva di poter meritare rimproveri presentando, prima di uscire dall' Inghilterra l' ultimo tributo di rispettoso omaggio alla mia regina.

Enric. Non vi erano dunque noti gli ordini miei?.... Non sapevate che i sospetti insorti contro Lady Bolena vi divietavano di rivederla?

Norris. Ma questi sospetti...

Enric. Voi stesso contribuiste ad ingenerarli.

Norris. Io!...

Enric. La famiglia di Bulen vi esibì altra volta di congiungervi ad essa: Anna medesima promise di amarvi; e vien detto che il cuore di lei fosse ancor pieno della vostra immagine, quando ella osò ricevere il titolo di regina.

Norris Ah!.. non credete..

Enric. Appena celebrate le nostre nozze, voi prorompeste in amari rimproveri contro l' amante vostra, e l' accusaste ad alta voce d' ambizione e di perfidia: Giovine ancora, e quindi senza predominio sulle vostre passioni, esalaste il vostro dispetto co' più ingiuriosi ed imprudenti discorsi, e vi dimenticaste di avere un re per rivale..., ma io, esigliandovi, vel rammentai.

Norris. Sire, io non sò chi abbia potuto così calunniarmi nel vostro cospetto; ma certa cosa è che quando Anna Bolena ricompensò il vostro affetto, io dettai leggi al mio cuore, e feci di nascondere anche il cordoglio...

Enric. Il vostro cordoglio era anch'esso un ingiuria: un suddito non mette mai limiti alla sua riverenza. L'altezza dell'animo vostro e la felicità del vostro sovrano, non dovevano mai esservi cagion di dolore, ed il vostro silenzio in mezzo ad una corte che si affrettava a festeggiare il mio nodo, pareva accusarmi di un'atto di grave ingiustizia.

Norris. Io non ho mai proferito una parola, una sola parola che potesse offendere la Maestà vostra.

Enric. Lo sò. — Chi mi offese, non vive. — Ma uditemi. — A voi devono essere ben noti (almeno per fama) gli errori di Anna Bolena... Abbagliata dallo splendore di cui per me rifulgeva... , sicurissima di un affetto che mi rendeva schiavo de' suoi capricci e d'ogni menomo suo desiderio... ella abusò dell'incantesimo di sua beltà... Alcuni grandi del mio regno furono solleciti di piacerle; e gli sguardi di lei distinsero fra quelli un Norfolk ed un Worcester, i quali poi si adoprarono a spargere nel mio popolo la diffidenza e il rancore contro di me... — Ho dunque delegati al mio parlamento alcuni commissari affinchè ricevano le deposizioni degli accusatori... Ho fatto iscriver anche il vostro nome..

Norris. Il mio nome!

Enric. Fra quelli che possono fornire utili informazioni sulla condotta della regina: Voi

foste il primo a provare l' ascendente de'suoi vezzi e l' incostanza del suo affetto; le vostre lagnanze a me note possono mettere in chiara luce il carattere d' Anna Bolena.... So che non posso aspettarmi più nulla dal vostro risentimento perchè il tempo deve averlo, se non annientato, almeno almeno molto indebolito... ma io posso esigere da un suddito tutti quegli schiarimenti che sono al caso mio più opportuni, ed anco più giovevoli al suo per farmi obliare le andate offese.

Norris. Voi dunque, o Sire, volete?..

Enric. Cavaliere, il vostro sovrano vi offre oggi il mezzo di racquistar la sua grazia. Da oggi in poi, questo rivale coronato, si fa per voi un protettore potente, che promette alla vostra ambizione le più vaste speranze: Tremate quindi, tremate d' irritarlo con un rifiuto.

Norris. Maestà, degnandovi aprirmi la vostra mente, mi avete voi stesso indicato il modo ch' io devo in questo caso tenere: Spero per conseguenza che renderete giustizia tanto al mio zelo quanto alla franchezza del mio linguaggio.

L' usciere. Il pastore di Cantorbery chiede di parlare a sua Maestà..

Enric. Andate, Norris: Il mio Cancelliere vi spiegherà ciò che aspetto da voi.

(*Il re accenna a Norris d'allontanarsi—Crammer entra e impedisce di veder uscir Norris*).

SCENA IV.

CRAMMER — ENRICO.

Cram. Sire; ad un suddito fedele, ad un ministro di pace cui solo sta a cuore la vostra gloria e il bene dello stato, permetterete, io spero, di alzar libera e sicura la voce a pro di una sfortunata.

Enric. Crammer; non assumete una vana difesa... I delitti d' Anna Bolena son troppo noti.

Cram. Il più grande di tutti, è quello di aver perduto il vostro cuore.

Enric. Che volete inferire?..

Cram. Che Vostra Maestà, stanca d' un legame per cui un giorno compromise la quiete di sua coscienza e di quella de' suoi sudditi, mette ora a' piedi di un altro oggetto il tributo di nuovo amore.

Enric. Crammer!..

Cram. Sire! la mia vita è vostra, potete togliermela... È già gran tempo che alla mia fede ed al mio principe la consacrai..., ma non isperate o Sire che io manchi alla santa missione che Dio si degnò di affidarmi..., non isperate ch' io contamini con un' infamia quei pochi giorni che mi restano da passar sulla terra!.. È dover mio di difendere il debole e l' oppresso..., ed io lo adempirò...

Enric. Il dovere di un suddito è quello di rispettare la volontà del sovrano.

Cram. Io ne conosco uno più sacro, ed è questo; di avvertirlo degli errori ch' è per commettere, e di stendergli la mano per impedirgli di cadere nel precipizio...

Enric. Crammer !.. questo linguaggio...

Cram. È quello della verità — Principe ! Che sperate voi di conseguire da quest' accusa di immaginari delitti contro Anna Bolena, e dal costringerla che farete a sciogliere quei legami che la Religione ha consacrati ?.. Voi forse sperate di soddisfare la nuova passione che Giovanna di Seymour vi ha inspirato, di comporre un terzo legame, e, franco dai pregiudizi che impongono un freno salutare al popolo, far piegare a grado vostro le leggi divine ed umane... — Dato il caso, e non concesso — Avrà poi un confine, o sarà, e potrà essere eterna questa incostanza ?.. Se l' avvenenza, se la virtù d' Anna Bolena non hanno potuto legare un cuore ch' era già stato acceso di violentissimo affetto per Catterina, chi ci assicura che Giovanna Seymour sia per godere di un più felice destino ? E se voi non temeste di usare... cioè di abusare della vostra autorità per separarvi da una, qual nodo sarà da tanto di tenervi congiunto all' altra fino al sepolcro ? Allorquando Vostra Maestà abbia varcato una volta i limiti del legittimo suo potere, non sarà più forza al mondo che possa tratteperla ... E Dio sà... Dio sà quanti mali piomberanno sull' Inghilterra !... — Sire !.. per pietà, rinunziate ad un progetto condannato dalla religione, e riprovato dalla giustizia... Siete marito, siete padre... Questi cari e santi nomi devono aprire il vostro cuore alla clemenza... S' è pur vero che la virtù della regina sia stata offuscata da qualche errore..., ricordatevi dei tanti fiori che ha sparso sul sentiere della vostra esisten-

za, e perdonate... I re sono la immagine di Dio sulla terra... Confermate questa verità al cospetto di tutta l'Europa, usando del più bel diritto che Dio abbia accordato all'uomo ... — Vincer se stesso e perdonare!

(*odesi rumore di fuori*).

SCENA V.

ELISABETTA — ANNA BOLENA — ENRICO — CRAMMER — ALBERGHENNY — LADY SIDLEY.

Albergh. Sire! — Ecco la regina.

Elisab. Maestà!.. Voi richiamate mia madre al vostro fianco, e poi ordinate di separarla da sua figlia!.. Perchè ciò, Maestà?..

Enric. Elisabetta!.. Quante volte non v'ho io detto che i figli miei devon dare a' miei sudditi l'esempio di una cieca obbedienza?.. Ho quindi inteso con sorpresa e dolore che abbiate trasgredito gli ordini miei.

Anna. Vi prego, Sire, di non aggiunger pene a quelle ch'io soffro. Come mai poteva mia figlia supporre di dispiacervi, correndo a rivedere sua madre? Il suo figliale affetto versò un balsamo salutare sulle ferite del mio povero cuore, e mercè sua, ho gustato qualche momento di contentezza... Siate dunque generoso, e non me ne rimproverate.

Elisab. Rimproverartelo? Io spero anzi che in questo giorno terminerai di penare — Sire, voi qualche volta vi degnaste di lodarmi per la rapidità de' miei progressi negli studi, e vi lasciaste anche sfuggire una parola più lusinghiera per me di quante lodi mi vennero

dalla vostra indulgenza. Un giorno, parlando di me, dicevate — Elisabetta ha i miei lineamenti, ed il mio carattere !.. Se così è, sono al colmo della letizia, perchè voi quindi tratterete mia madre con quel medesimo affetto che io nudrii sempre per essa.

Anna. (Ottima figlia!)

Enric. Elisabetta, una figlia obbediente deve rispettare i segreti motivi che dirigono la condotta de' suoi genitori, ed astenersi dal tentare di conoscerli.

Elisab. Sire; non fu mai mia intenzione di conoscer l' arcano nel quale la maestà vostra nasconde le sue anco più lievi azioni; ma s'è pur vero che un giorno io devo regnare...

Enric. Regnare !.. Voi ?.. Elisabetta ?..

Elisab. Tutti sanno perchè mia sorella Maria non potrà mai salire al trono d' Inghilterra, mentre io...

Enric. Pensate alla debolezza del vostro sesso.

Elisab. Sire, io son figlia d' Enrico VIII..

Cram. (Possa l' Inghilterra non esser mai costretta a ricordarsene !)

Anna. Elisabetta, badate a me — Bisogna incominciare appunto nell' età vostra a distaccar l' animo dalle terrene speranze, troppo lusinghiere, e quasi sampre fallaci: Credi a me, figlia mia. Il bene non corrisponde sempre al desiderio di possederlo, e ben poche volte si accordano il fasto e la felicità.

Elisab. A te vicina, madre mia, sarò sempre felice.

Enric. Lady Sidley, ritraetevi con Elisabetta.

Elisab. Oh nò ! io non voglio lasciar la regina.

Anna. Obbedisci, cara figlia: Qualunque sia

la riuscita dell' imminente colloquio, sua maestà non mi priverà a lungo della consolazione d' abbracciarti.

Elisab. Vuoi così?.. — Obbedisco, maestà...

(*Corre ad abbracciare sua madre con trasporto, saluta suo padre e uscendo dice*).

(Ah! quando sarò regina...)

Anna. — Sire, io non ho mai voluto che vostra figlia assistesse allo spettacolo doloroso delle nostre dissensioni; non ho mai disturbato la quiete dell' innocenza col racconto delle mie sventure, e della vostra ingiustizia. Ora però mi è lecito di sperare che vostra maestà si degni spiegarsi con franchezza, e mi faccia conoscere i falli de' quali mi son renduta colpevole nel suo cospetto.

Enric. Interrogate, Lady Bolena,.. interrogate la vostra coscienza.

Anna. Sire! essa non mi rimorde.

Enric. Aggiungete la falsità al tradimento?

Anna. Io... tradir voi?.. io!.. E potete neppure idearlo?

Enric. Docile ancora a un debole avanzo di affetto, io vi ho proposto questa mattina che dimandaste voi stessa lo scioglimento del nostro nodo. Io voleva per tal maniera risparmiarvi lo scandalo ed i pericoli di un pubblico giudizio...

Anna. Come Sire!..

Enric. A dodici Pari da me prescelti fu commesso l' esame delle deposizioni fatte contro di voi, e sono incaricati di sentenziare sulla vostra condotta.

Anna. Non c' è più speranza per me!

Enric. Lady!.. voi vi turbate, mi pare?..

Anna. Nò, Sire — ma scorgo ora per la prima volta tutto l' orror del mio caso.

Enric. S' è vero che siate innocente...

Anna. Che farò della mia innocenza, se fù imposto a' miei giudici di trovarmi colpevole?..

Enric. Questi sospetti provano il timore che la giustizia v' inspira.

Anna. Sire! nessuno mai temè la giustizia meno di me..... Allorquando Vostra Maestà volse benigno lo sguardo alla sua suddita, io ricusai a lungo l' offerta di salir sul suo trono: un presagio terribile già mi diceva che quell' altezza sublime a cui mi chiamava l' amor vostro, sarebbe poi stata funesta per me, e non di meno adoprai tutta me stessa a provarvi il mio affetto e la mia gratitudine.

Enric. Gratitudine?.. affetto?.. Non vi ricordate più, Miledi, che appena composto il vostro legame, voi colla dubbiezza delle vostre maniere autorizzaste i miei primi sospetti?

Anna. Giovine ancora, ed inesperta, credei dover mio di farmi perdonare coll' affabilità de' modi il mio innalzamento. La regina Catterina aveva ancora moltissimi partigiani: mi s' imputava ad alta voce la disgrazia di Wolsey: Avevo molti nemici... Accolsi dunque senza alterigia i grandi che potevano a ragione maravigliarsi della mia inopinata prosperità; Con modi affettuosi e benevoli feci di trarre dalla mia parte anche gli amici di Catterina... Se questo fu un fallo, io me ne accuso.

Enric. Nò nò, dite piuttosto, che allorquando nell' impeto dello stolto amor mio, io vi spiegai i miei sentimenti, voi vedeste un'amante

coronato e non altro; al trono al trono miravano i vostri desideri, e adopraste a tempo e luogo le più accorte ripulse per giungervi con maggior sicurezza.

Anna. Oh Sire! — Sa bene il cielo se mai...

SCENA VI.

I Predetti — L' Usciere.

Uscier. Sire, il Cavaliere Arthur supplica Vostra Maestà di accordargli una breve udienza.

Enric. Arthur!..

Anna. Mio fratello!..

Enric. Introducete il Cavaliere.

SCENA VII.

I Predetti — Arthur.

Anna. (*andandogli incontro*) Arthur!... caro Arthur!..

Arthur. (*guarda sua sorella senz' ira, e si volge al re.*) Sire, scusate la franchezza di un soldato che, non avvezzo alle corti, si volge direttamente a Vostra Maestà per ottenere giustizia.

Enric. Giustizia!.. contro chi?..

Arthur. Contro i calunniatori della regina.

Enric. Che dite!

Anna. Dio ti ringrazio! La sventura mi rende un fratello.

Arthur. Alcuni malvagi, invidiosi della fortuna di mia sorella, cospirarono contro la quiete

di vostra maestà, e sparsero bugiarde voci e vituperose contro la più illibata virtù.

Enrico. E siete voi, Arthur, siete voi che venite a difendere la regina?

Arthur. Son io che vengo ad offrire il mio aiuto all'innocenza offesa e perseguitata.

Anna. Caro fratello!..

Enrico. Ma foste pur voi che tanto un giorno biasimaste l'ambizione di vostra sorella?

Arthur. Sire, non parliamo più del passato. Allora feci il mio dovere; e avesse voluto Iddio che Anna avesse dato ascolto alla mia voce, che ora non sarebbe quì infelice e in sembianza di rea: Vivrebbe in umile stato, ma senza rimorsi, e lontana da ogni pericolo: Il vostro crudele amore venne a svellerla dalla sua famiglia per portarla sopra un trono che non era per lei: Allora stimai dover mio l'abbandonarla alla sua felicità, e correre a consolare quell'uomo generoso del quale ella aveva rifiutato la destra ed il cuore: Non volli accettar donativi dal mio sovrano, e consacrai il braccio alla difesa della mia patria: Nulla attesi dalla fortuna, sperai tutto dalla giustizia... , e per la giustizia qui torno, e sono a' piedi del mio monarca.

Anna. Lo udite, o Sire? Arthur non mi difenderebbe, se mi credesse colpevole.

Enric. Arthur, questo passo che ora fate è un tributo che rendete all'amicizia, e non mi offende; ma il voler rintuzzare con tanta imprudenza le accuse portate contro vostra sorella è un' atto ch' io non approvo...

Arthur. Sire, l'innocenza di mia sorella è dimostrata, ed io la difenderò contro l'intiero universo.

Enric. E se io l' accusassi ?..
Arthur. Voi, sire !..
Enric. Io stesso ?..
Arthur. Ah ! se poi mia sorella fosse giunta a quest' eccesso di calamità da dover vedere il suo sposo e il suo re congiunto a' suoi nemici, allora sarebbe questo per me un motivo di più per non abbandonarla.
Anna. Benedetta quest' ora che mi fa obliare tutti i miei mali !
Arthur. Ma no, Sire, nò ! Vedo ben io che cercate invano di spaventarmi : È impossibile che quest' istesso monarca, il quale tolse mia sorella dal niente per alzarla sul trono, voglia poi oggi distrugger l' opera sua, e coprir d' obbrobrio colei ch' egli fece un giorno amare e rispettare da' suoi sudditi !..
Enric. Vostra sorella si è fatta indegna del grado sublime a cui la sollevai.
Anna. Nol credete, fratello !..
Arthur. Sire ! i re sono molto infelici quando, sottomessi alla tirannia delle umani passioni, si danno impunemente ad appagarle : Catterina d' Aragona divideva il vostro trono... Vedeste mia sorella... e poco dopo uno scandaloso divorzio dichiarò Catterina d' Aragona indegna di regnare.
Enric. Quale baldanza !..
Anna. Fratello !..
Cramm. Arthur !...
Arthur. Ebbene, o sire : Se questo sospetto offende tanto la maestà vostra, fate dunque tacere la folla dei cortigiani che già proclamano ad alta voce il nome dell' altra donna per

cui siete preso d' amore, e innalzar volete al posto sublime di mia sorella.

Enric. Oh temerario!..

Arthur. Imponete che si allontani da questa corte, invidiosa della vostra gloria, la giovine Seymour.

Enric. Se proferite una parola di più...

Arthur. Entrando in questo palazzo, ho avvertito gli amici miei che non isperassero di più rivedermi.

Anna. Ah fratello! perchè volete accrescere i miei tormenti? In vece d' inasprire il re con i rimproveri, procuriamo di placarlo con le preghiere.

Enrico. Nò, Lady! Questo nodo formato dalla mia debolezza dev' essere sciolto dalle leggi, e colei che oltraggiò la maestà del trono colla sua condotta, deve ricevere il giusto castigo del suo delitto.

Arthur (*a sua sorella*) Siete voi colpevole?..

Anna. Io?..

Arthur. (*con più forza*) Siete colpevole?..

Anna. Nò, fratello! — Dio che legge nell'intimo de' nostri cuori, sa che sono innocente.

Arthur. Sorella! D' ora in poi, la mia vita è sacra alla vostra difesa.

Enric. Voi innocente?.. Ma i vostri giudici..:

Anna. Sire, io protesto contro le decisioni di un tribunale presieduto dal Duca di Suffolk, vostro cognato.

Enric. E quando i testimonj?..

Anna. Non ne troverete.

Enric. Basta così — e non abusate più oltre dei diritti di un accusato: Al comparire del primo testimonio ch' io vi recherò innanzi, sva-

nirà la vostra arroganza. Ce n'ha uno fra tanti del quale il solo aspetto basterà a confondere la vostra baldanza: Voglio che Arthur lo ascolti affinchè, convinto del vostro delitto, cessi dal difendervi, e vi abbandoni alla giusta severità delle leggi: Cavaliere, uscite.

SCENA VIII.

I Predetti — Norris.

Tutti (*con istupore*) Norris!

Enrico. Venite a toglier la maschera della virtù dal volto di una regina colpevole.

Anna. (Norris capace?..)

Norris. Qui dunque, o Sire!... qui devo far udir la mia voce?..

Enric. Parla, te l'ordina il tuo sovrano.

Arthur. Tu Norris!.. Anche tu sei fra i nemici della regina?..

Norris. Il re comanda: Non ci ha più riguardi per me.

Enric. Parla; e non ti trattenga nessun sentimento di compassione.

Cramm. (*con tuono di rimprovero*) Anche voi, disgraziato?..

Norris. Ho promesso di dire la verità, e sfido umana forza a farmi mancar di parola.

Anna. Oh! se poi deve dire la verità, ascoltatelo..., io non ho più da temere.

Norris. Io giuro per quel Dio che mi ascolta... per quanto ho di più sacro fra gli uomini.., per l'onor mio!.. che la regina è... innocente. (*Tutti fanno un moto di stupore e di gioia.*)

Enric. ... Ah ribaldo !..

Norris. Meriterei questo nome, se fossi uno tra i persecutori della regina.

Arthur. (*protendendogli la mano*) Vero amico!

Enric. Non isperar di sottrarti alla mia vendetta.

Norris. Viva onorata e stimata la mia regina !.., ed io muoio contento: Si, maestà, io son qui già preparato a pagare colla mia testa la mia pericolosa deposizione; ma quì ad alta voce dichiaro, che Anna Bolena, regina d'Inghilterra è innocente, e che i delitti onde è imputata, sono altrettante falsità inventate a buon grado de' suoi nemici — Sire ! io di ciò tutto mi appello al giudizio di Dio, e sono pronto a difendere, coll' armi alla mano, l' onore e la gloria della mia sovrana !

Enric. Impadronitevi di questo traditore, e la regina sia condotta al tribunale istituito per sentenziare della sua sorte.

Cram. Ah Sire !.. rivocate quest' ordine.

Enric. Obbedite. (*va alla tavola, e scrive*).

Norris. Andiamo pure—Catene aculei torture..., nulla al mondo potrà spaventarmi... Anche a' piedi del patibolo, le ultime mie parole saranno queste: — La regina è innocente !
(*esce fra le guardie*).

Anna. Io non oso sperare che vostra maestà ascolti più per me la voce della giustizia, ma spero ch' Enrico VIII. si ricorderà di esser padre d' Elisabetta.

Enric. (*al capo delle guardie*). Recate questa lettera al Duca di Suffolk: Leggerà in essa

le mie intenzioni, e a lui mi affido perchè le faccia approvar dalla corte.

(*la guardia esce*).

Arthur. Ed io volo a codesto tribunale per trattarci la causa della sventura — O i giudici che lo compongono saranno sordi al grido della loro coscienza, o io farò che la virtù oppressa e perseguitata riporti un luminoso trionfo. (*esce colla regina ch' è fra le guardie*).

SCENA IX.

CRAMMER — ENRICO.

Enric. Inutili sforzi!.. la sorte d' Anna Bolena è decisa.

Cram. Nò, Sire, nò che non durerete in questo barbaro divisamento.

Enric. Crammer, io rispetto la vostra canizie, e quella specie d' autorità che il vostro augusto ministero vi conferisce; venero oltracciò in voi l' altissima fama di sempre immacolata virtù che giustamente vi procuraste, ma vi consiglio di più non opporre la vostra autorità allo adempimento de' miei desideri. Ricordatevi che ad onta delle accuse dei Lordi Vinchester, Lincoln e River, il vostro sovrano non tralasciò di riporre in voi la sua fiducia. Pensate che vi si rimprovera di biasimare segretamente le innovazioni da me statuite in Inghilterra, e che sareste perduto se io volessi abbassarmi al punto di servire all' odio de' vostri nemici. Io non ricuso di rispettare l' alta dignità di cui

siete fregiato, ma non permetterò mai che ne abusiate a segno di opporvi con tanta pertinacia alla necessità de' miei disegni.

Cram. Sire! Io non invocherò in mio aiuto la religione, ch' esorta al perdono delle offese, ma voi permettetemi almeno di rammentarvi il vostro proprio interesse. Questo paese è ancora diviso fra due credenze, le quali non aspettano che un pretesto per iscoppiare!... Non ridestate gli odi e le persecuzioni. . . . Pensate o Sire, che la regina ha molti partigiani, e che. . .

Enric. Crammer! non più — Sperate forse di intimorirmi, e così costringermi a salvar Anna Bolena dal supplizio che ha meritato? Codesto popolo di che mi parlate, già imparò a conoscermi: Mi odia forse, ma mi obbedisce, e in breve mi sprezzerebbe se sapesse d' ispirarmi il più lieve timore — E d' altronde, che importa ad esso dell' esistenza d' Anna Bolena? La morte di lei già nol rende nè più povero nè più infelice: Compianga pure per poco una donna ch'io debbo immolare alla necessità e alla giustizia: Verrà poi a prostrarsi di nuovo a' piedi di colei cui cingerò del mio serto le tempia. I donativi e le feste scancelleranno dalla sua mente perfino il nome di Anna Bolena.

Cram. Ma... , e la giovine Elisabetta?..

Enric. Dividerà il destino di Lady Maria.

Cram. E se il cielo, per punirvi, colpisse di sterilità il vostro nuovo legame... A quali tremende discordie non esporrebbero l' Inghilterra queste due Principesse? Nate sul trono, armate di uguali pretese, accenderebbero fra

noi le faci della guerra civile... Ah Sire! non esponete a tanta sciagura la nostra patria, non diseredate con un sanguinoso divorzio la giovine Elisabetta! Vi commova la sorte di vostra figlia, rinunziate a un progetto che offuscherebbe per sempre la vostra gloria, vi prenda pietà del vostro popolo e di voi stesso!.. Ecco!.. Io abbraccio le vostre ginocchia, e non me ne distaccherò finchè vostra maestà non abbia ceduto alle mie lagrime, e non abbia le mie preghiere esaudite giurando di salvar la regina.

SCENA X.

I Predetti — Elisabetta.

Elisab. (*accorrendo*) Salvare mia madre! Ah Sire! È dunque vero che chiamaste al vostro fianco mia madre per immolarla?.. E quei soldati... quel tribunale? Io fremo... io raccapriccio.

Enric. Elisabetta!.. ponete modo ai vostri lamenti.

Elisab. Sire!.. voi non mi toglierete chi mi diede la vita.

Enrico. Acquetatevi.

Elisab. Ed io, misera!.. gioiva del suo ritorno!

Enric. La rivedrete frappoco; e se sarà dichiarata innocente...

Cram. Sire! qualunque sia la decisione della corte, potrà ben appagare le vostre passioni, ma non mai soffocare i vostri rimorsi — Non lasceranno alla regina nè il tempo ne i modi di giustificarsi: Ella è comparsa innanzi ai

giudici per udire il decreto che ai giudici fu anticipatamente dettato.

Elisab. Nò, non è possibile! Difensor degli oppressi, il parlamento manifesterà la innocenza della regina, e mio padre si affretterà a farle dimenticare i tormenti che ora le fà soffrire.. Ma che ascolto!.. Chi viene?...

Cram. Una deputazione del consiglio reale.

Enric. (Che mai avrà deciso?)

Elisab. Oh madre mia! Avrebbero osato di condannarti?..

SCENA XI.

I Predetti — Lord Strafford — quattro Lôrdi — Uffiziali — Segito.

Straff. Sire, la corte ha pronunziato.

Elisab. (Io tremo.)

Enric. Spiegatevi.

Straff. Lady Bolena ha negato tutti i fatti ad essa imputati: Sir Arthur suo fratello ne ha difesa la causa colla maggiore energia, ma non avendo le negative dell' accusata potuto affievolire le deposizioni de' testimoni, Anna Bolena è stata condannata.

Elisab. ... Condannata!...

Cramm. Vedi umana giustizia!..

Enric. E qual dev' essere la sua sorte?

Straff. Lady Anna Bolena è dichiarata indegna del trono, i nodi che la unirono a vostra maestà sono sciolti..., e, convinta d' alto tradimento, deve subire la pena capitale.

Elisab. Mia madre!... oh Dio!..

Cram. Sire, questo decreto è un nulla senza la vostra approvazione.

Elisab. (*gettandosi alle sue ginocchia*). Padre mio !.. Avrai cuore di attentare a'suoi giorni? di firmare quell' iniqua sentenza ?. . . Oserai ordinare il supplizio di quella donna che tanto ti amò, e ti rese già tanto felice? Accogli le lagrime di sua figlia... placa il tuo sdegno.. esaudisci le mie preci.... Grazia per mia madre !... grazia. . . o uccidimi qui. . . a' piedi tuoi.

Enric. (*dopo breve silenzio ed incertezza, gittando sulla tavola la sentenza che gli fu presentata*). Calmatevi, Elisabetta !.. Non vi son falli che un re non possa perdonare, e se Anna Bolena si rassegna al divorzio che la corte ha giudicato necessario...

(*Grande strepito al di fuori, e grida confuse*).

SCENA XII.

I Predetti — Alberghenny — Uffiziali — Guardie.

Alberg. (*entrando affannato*) Sire! la notizia della condanna di Anna Bolena si è sparsa nella capitale, ed i suoi partigiani si sono armati col disegno di sottrarla al supplizio.

Enric. Che ascolto !

Alberg. Una gran tratta di cittadini corre verso questo palazzo... Arthur è alla loro testa... Domandano con alte grida la grazia della regina.

Enric. La grazia della regina !.. E così sperano di ottenerla ?..

(*prende la penna per firmar la sentenza*).

Insensati !.. Vediamo...

Elisab. (*si scaglia sulla destra di lui, e gli strappa la penna*). Oh Dio !.. nò !.. tu non firmerai la sentenza di mia madre !..

Enric. (*con furore*) Ah temeraria !

Cram. e tutti i cortigiani cadono alle ginocchia del re) Grazia !.. grazia !..

Quadro generale.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

Il teatro rappresenta una vasta e ricca sala del palazzo di Wite-Hall.

SCENA I.

SARA — DAME DELLA REGINA.

(*Alzato il sipario, Anna è in piedi presso una inferriata, e sembra osservare attentamente ciò che accade al di fuori. Sara e le Dame la circondano, e si mostrano immerse nel dolore*).

Anna. Il tumulto cresce ognor più... la calca circonda il palazzo... le strida giungono fin quì... Ah! quella insensata moltitudine, volendo salvarmi, mi uccide!

Sara. Nò, regina, ciò non sarà. Vogliono serbarvi all'amor nostro, e vi riusciranno. — Grande è il lor numero... immenso il coraggio... Speriamo... Si può giudicare di loro gesta dal capo che li dirige.

Anna. Chi è questo sconsigliato?

Sara. Sir Arthur.

Anna. Mio fratello!

Sara. Egli stesso.

Anna. Ma giusto cielo! — È dunque un destino il mio di rendere infelici tutti quelli che mi circondano!.. Norris è tra' ceppi. . . Mio fratello è alla testa di que' ribelli... E per me!.. solo per me hanno ambidue sfidata

la morte!.. Io... io li dò in mano al carnefice!..

Sara. Viene Lord Alberghenny.

Anna. Non ho fibra che non mi tremi.

SCENA II.

I Predetti—Alberhenny—Uffiziali-guardie.

Albergh. (*vivacemente*). Signora! Alcuni insensati hanno spiegato lo stendardo della rivolta, ed hanno osato perfino di minacciare il palazzo del loro sovrano. Enrico ha ceduto alle istanze de' fedeli suoi sudditi, che lo han consigliato ad allontanarsi da queste mura, ed attendere la riunione delle sue guardie per presentarsi di nuovo nella terribile sua possanza. Intanto la maestà sua mi ha ordinato di condurvi alla Torre di Londra dove egli stesso, Enrico, si è trasferito.

Anna. Milord, son pronta a seguirvi.

Sara. (*gittandosi alle sue ginocchia.*) Ah Signora!..

(*Tutte le Dame l'accerchiano piangendo*).

Anna. Calmatevi, amiche!.. e non indebolite colle vostre lagrime il mio coraggio; Milord!.. ditemi se vi fu vietato di darmi notizie di mia figlia.

Albergh. Nò, Signora! — Lady Elisabetta si accinge ad uscire di questo palazzo per recarsi a Windsor.

Anna. (*con un sospiro*) Ah! dunque non la vedrò più!.. Sara!.. Ditele che non ho mai... mai cessato di amarla, e che le ultime preci

della sfortunata sua genitrice si alzeranno al cielo per benedirla.. — Signori, conducetemi. (*in questo odesi gran rumore di fuori*).

Elisab. (*dalla sala vicina*). Mia madre !.. Dov'è mia madre ?..

Anna. È dessa !.. Dio ti ringrazio... che potrò ancora stringerla a questo seno !..

SCENA III.

I Predetti — Elisabetta seguita da Ladi Sidley, e da due grandi Uffiziali di casa reale.

Elisab. Alfine ti ritrovo !

Anna. Cara Elisabetta !

Elisab. Volevano... , disumani !.. volevano ch' io partissi senza vederti... Ma ora più non ti lascio... Queste guardie che ti circondano... quel lugubre apparato... Vorrebbero allontanarmi da te per assassinarti !

Anna. Elisabetta !..

Elisab. Nò nò !... Io sfido tutti a staccarmi dalle tue braccia. Io salverò la tua vita, o moriremo ambidue sotto il colpo dell' istessa mannaia.

Anna. Figlia mia, gli ordini del re...

Elisab. Mi era riuscito di placar l' ira sua..— L' ha egli poi firmata quell' esecrabile sentenza ?

Albergh. Principessa ! Sua Maestà mi ha imposto di condurre la regina alla Torre di Londra, ed io garantii col mio capo per l'esecuzione de' reali comandi.

Elisab. Chi di voi oserà strapparla dalle mie braccia ?

Albergh. In nome di Enrico VIII vostro sovrano e nostro, ritiratevi, signora.

Elisab. Mai ! nò, mai ! (*le guardie fanno un passo*) Inglesi ! rispettate la vostra regina.

(*odesi al di fuori le grida Viva Anna Bolena*).

Albergh. Cresce il tumulto !..

Elisab. Queste grida sono il presagio della tua liberazione : Arthur ti strapperà dalle mani de' tuoi carnefici !..

Albergh. (*agli uffizial.*) Signori !. .. imitatemi.
(*vuole impadronirsi della regina.*)

Elisab. Passerete sopra il mio corpo.

Anna. (*si svincola da Elisabetta per darsi in mano agli Uffiziali.*)

Elisab. Madre !.. madre, che fai !.. (*scagliandosi al verrone.*) Inglesi ! Inglesi ! Venite a liberare la vostra regina !.. vogliono strascinarla al patibolo !..

Albergh. Principessa !.. che fate ?..

Elisab Salvo mia madre.

(*cresce il fragore : entrano alcuni uffiziali.*)

Uffiziali. Milord ! gli ammutinati procedono in folla pe' corridoi del palazzo.

Anna. Ah figlia ! che mai facesti !..

Albergh. Proviamo ad aprirci un passaggio, e vadasi ad informare il re di ciò che accade in quasto luogo.

(*vuole uscire — Comparisce Arthur.*)

SCENA IV.

I Predetti — Arthur con seguaci.

Arthur. (*ad Albergenny*) Fermatevi, Mylord, o siete perduto.

Albergh. Arthur !.. Non isperare di farmi partecipe del tuo delitto.

Arthur. Fermatevi, vi ripeto... , o io più non guarentisco per la vostra vita; Già due confidenti di Enrico VIII sono stati sacrificati.

Albergh. E voi avete permesso un tale misfatto?

Arthur. Non ho potuto impedirlo, e se fia poco. . .

Albergh. Ma in somma che vorreste da me?

Arthur. Milord, andate ad Enrico, ditegli che il giudizio portato sopra Anna Bolena ha innasprito gli animi, e che il popolo, colmo di benefizi della sovrana, ha deciso di sottrarla alla morte!.. (*si avvicina a Mylord e abbassa la voce*) (Ditegli che Arthur si è messo alla testa per evitare più funesti eccessi!) (*alzando la voce*) Ma Enrico può con una sola parola restituire la quiete alla capitale. Rispetti la vita di Anna Bolena, e noi ci abbandoniamo alla sua generosità. Se alcuni perfidi consiglieri gl' impedissero di appagare le nostre istanze, ditegli che Giovanna Seymour è in nostra mano, e ch' egli solo renderà conto a Dio del sangue che fosse quindi innanzi versato.

Albergh. Arthur! come può mai darsi che un prode guerriero quale voi siete?..

Arthur. La regina è mia sorella. Se il parlamento non avesse mancato alla giustizia, gli

animi non si sarebbero così inacerbiti. Enrico solo può riparar questo fallo ; Faccia egli che la morte di una donna , fregiata del suo serto , non contamini la gloria del suo regno , conceda un' amnistia generale , e, dovessi esserne eccettuato io solo , non importa, volerò a darmi in sua mano.

Anna. Deh , Milord ! Non risparmiate nè consigli nè preci per placare la sua collera: Oh! fosse a me conceduto di abbracciare le sue ginocchia e , anche a costo della mia vita , ottenere il perdono di un delitto del quale io sola , benchè innocente , son l' infausta cagione !..

Albergh. Non dubitate , o Signora , del mio zelo in questa incombenza : E voglia pure Iddio ch' io possa commoverlo intenerirlo , e tornar qui nunzio di pace e di consolazione.

Arthur. (*ai seguaci*) Accompagnate Milord , e ben curate che nessuno lo insulti ; la nostra causa è giusta !.. guardisi ognuno dal disonorarla !..

(*Alberghenny esce accompagnato.*)

Elisab. Ser Arthur ! sarò a voi debitrice della salvezza di mia madre.

Anna. Caro fratello ! Ora siamo soli , e posso parlarvi con libertà : Il vostro affetto merita tutta la mia gratitudine ; ma quanto più generoso vi dimostrate a mio pro , tanto più colpevole sarei se abusassi della vostra amicizia per istrascinarvi nella mia rovina : Voi, ponendovi alla testa dei ribelli , vedeste solo il pericolo che minacciava la mia esistenza ; ora tocca a me a dimostrarvi a quali rischi vi espone il vostro generoso entusiasmo.

Arthur. Li vedo, e non mi atterrisco.

Anna. Io più non m' illudo... La mia morte è decisa..., e nulla è che possa sottrarmi al supplizio.

Elisab. Madre !.. che dici mai ?..

Anna. Sperate voi forse d' intenerire un monarca irritato, con sollevare il popolo contro il suo parlamento ? E così sperate di poter costringer Enrico a concedervi ciò che ottenere io non potei colle mie lagrime, e voi colle vostre preghiere ? Armandovi contro il vostro sovrano, giustificate il decreto che mi condanna, ed ogni vantaggio che riportate, è un passo di più che fate fare a me verso il patibolo.

Elisab. Tu dunque biasimi quelli che hanno preso la tua difesa ?

Arthur. E che ? dovremmo noi cadere senza lagnarci, vittime della prepotenza e dell'ingiustizia ? Io combattei per Enrico VIII, ed egli in premio de' miei servigi, sacrifica ora alla sua rabbia mia sorella e l' amico mio ; nò ! io vi salverò..., salverò Norris !.. o morirò con voi !..

Anna. Arthur !.. deh !.. per l' amore che mi giuraste, per le ceneri del padre nostro ! . . Non cimentate più oltre lo sdegno del principe !.. abbandonate i ribelli ! e, privi del loro capo, non tarderanno a sottomettersi.

Arthur. Posso io tradire quelli che si sono armati in vostra difesa ?

Anna. È necessario.

Arthur. Non lo sperate.

Anna. Misero ! Tu corri alla morte !..

Arthur. L' ho sfidata cento volte nelle battaglie.

Anna. Pensa allo sdegno d' Enrico.

Arthur. Il mio coraggio è più forte.

Anna. Eccomi a' piedi tuoi !..

Arthur. Sorella ! Che fai ?..

Elisab. Signore !.. Mia madre è perduta, se voi esaudite le sue preghiere.

Arthur. Nò , Anna , nò ! Inutili sono le vostre istanze : Se sapeste quanto mi costò l' appigliarmi a questo partito ; ma la crudeltà de' vostri giudici mi ci ha costretto ; E poniamo che ora vi rinunziassi ; credete ch' Enrico mi perdonerebbe ? sarei meno colpevole al suo cospetto ?.. Vane speranze ! Io non mi salverei , e voi perireste — Se riesco a salvarvi la vita , io son soddisfatto ; se il giudizio che vi condanna dev' essere eseguito . Enrico ucciderà me pure... L' unica grazia ch' io desidero è questa, di non sopravvivere a mia sorella.

Elisab. Giunge il Pastore di Cantorbery.

Anna. Arthur. — Crammer !..

SCENA V.

I Predetti — Crammer.

Arthur. Venerabile amico ! che ci arrecate ?..

Cram. Sir Arthur , io accordo la mia amicizia a quegli uomini solo che se ne mostrano meritevoli e degni.

Arthur. Che ascolto ! biasimereste anche voi !..

Cram. Un soldato che rivolge contro il sovrano e la patria le armi che ricevè per difenderli, agli occhi miei è un' uomo disonorato.

Arthur. Dovevo dunque lasciar sacrificar mia sorella ?

Cram. Insensato! Non sapete nò qual effetto facesse nel principe la notizia della vostra rivolta? Moriranno tutti!.. furibondo esclamò...

Anna. Giusto Cielo!

Cramm. E per mostrare fino a qual punto disprezza i tentativi della plebaglia, non ha temuto di violare i privilegi della città di Londra, ordinando d'introdurvici delle truppe.

Anna. Misero Arthur!

Cramm. Temendo io che il suo sdegno si portasse a un' estremità, massime quando seppe che Giovanna Seymour era caduta in poter dei ribelli, mi scaglia! alle sue ginocchia e lo scongiurai di mostrarsi generoso; alcuni servi fedeli unirono le loro preci alle mie; giunse in quella Lord Alberghenny, e lo informò di quanto era accaduto in questo palazzo — Parve allora che l' ira sua si placasse, e dopo breve silenzio — Avete vinto! sclamò — Lady Bolena è salva! Pago di vedere sciolti que' nodi che a me la congiunsero, prometto di salvarle la vita.

Elisab. O madre mia!

Cramm. E fece subito pubblicare l' avviso, che accordava piena ed intiera amnistia a tutti quelli che fra due ore fossero tornati nella via del dovere. Mi ha poi ingiunto di annunziarvi la sua generosa risoluzione, ed io qui mi sono affrettato a recarmi per calmare il terrore della regina, e benedire con essa la clemenza del nostro sovrano.

Anna. Ah Crammer! Mi avete tolto un gran peso dal cuore: Arthur! ora che il re vi perdona, io sono appieno contenta.

Arthur. Ora sento tutta la gravità del mio fal-

lo, e, dovesse costarmi la vita, lo espierò.

Cramm. Già tutto si riordina e ricompone. Il popolo, contento di veder salva la sua sovrana, benedice il suo principe, ed altro grido non s' ode per ogni via fuor di questo Viva il re! viva la regina! Il monarca, ch'io precedo di pochi passi, s' innoltra verso questo palazzo... Molti cittadini d' ogni età e d' ambo i sessi gli fan bella corona, nè valgono a contenerli le guardie che lo accompagnano.

Elisab. O padre mio!.. Dolce mi sarà il rivederti!.. (*odonsi grida. Viva il re!*)

Cramm. Eccolo!

Arthur. Come oserò sostenere i suoi sguardi!

Anna. Quante guardie lo circondano!.. Sarà poi vero che voglia perdonare?..

SCENA VI.

I Predetti — Enrico — Guardie — Popolo.

Arthur. (*genuflesso*) Ecco, sire! eccovi la mia spada: Io la brandii sovente contro i nemici di Vostra Maestà; ora la depongo a' piedi vostri come un pegno della mia sommessione.

Elisab. Permettimi, o padre, di baciare quest' augusta mano che ha sottoscritto la grazia di mia madre.

Enric. Elisabetta! — Qual sorte meriterebbe quella figlia snaturata ch' eccitasse i sudditi ad armarsi contro suo padre, e a violare l' asilo del loro sovrano?..

Elisab. Sire...., io tremava per la vita di mia madre; sol quindi...

Enric. Ritraetevi nelle vostre stanze, e fra poco saprete le mie risoluzioni.

Anna. Sire! la di lei tenerezza per me fù solo cagione dell' error suo; non ne la punite... abbiatene compassione!..

Enric. Chi non ha saputo rispettare i diritti del trono è indegno d' ascendervi. Lady Elisabetta, preparatevi a partire per Windsor.

Elisab. Imploro una sola grazia ed è questa: di non mai separarmi dall' ottima madre mia.

Enric. (*a' suoi uffiziali*) Signori! conformatevi esattamente alle istruzioni che avete da me ricevute — Siano tutte ricomposte le cose — E voi, Crammer, accompagnate Lady Elisabetta. (*Elisabetta esce con Crammer e Uffiziali.*)

Arthur. Sire! il pastore di Cantorbery si era qui recato foriero della vostra clemenza, ma finora Vostra Maestà non ha mostrato altro che l' intenzione di punire.

Enric. E avreste voi le baldanza di voler imporre condizioni al vostro sovrano?

Arthur. Sire, la condanna della regina aveva eccitato lo sdegno di tutta Londra: Io comparisco, e tosto tutto il popolo si raduna: l'artigiano, l' operaio abbandona i suoi lavori; donne vecchi, fanciulli si uniscono alla folla che mi preme e mi circonda. Odonsi d' ogni intorno grida e lamenti, e la vostra capitale è minacciata d' incendio e di rovina; Io mi oppongo ad' ogni eccesso, io disciplino la rivolta per dominarla ed arrestarne i progressi; impedisco l' effusione del sangue, e fo avvertire Vostra Maestà che guarentisco della sommessione del popolo, se gli venga accordata la grazia d' Anna Bolena: Voi la promettete; io depongo le armi, e altro da voi non im-

ploro fuorchè il permesso di allontanare dalla corte una regina sfortunata, la quale non ha altro delitto che di aver creduto nel vostro amore: Tale è stata la mia condotta, o sire, e domando che la vostra real parola mi sia mantenuta; e lo sarà, s'è pur vero che ire che puniscono lo spergiuro, non possono nè devono darne agli altri l'esempio.

Enrico. Oseresti negare di aver tu stesso eccitata la ribellione?

Arthur. Si, Maestà, che ardisco negarlo.

Enrico. Ah temerario!

Anna. Arthur! che fate?.. calmatevi... tacete. — Sire, egli per me si è renduto colpevole — ma è mai possibile che un istante d'errore non sia scancellato dalla rimembranza delle gloriose sue gesta? Non fù Arthur in ogni tempo uno fra i più saldi sostegni del vostro trono? Ricordatevi che avete promesso...

Enrico. Che promesse!..

Arthur. Ah! dunque, non arrossirete?..

Enrico. Io sarò giusto... e nulla di più.

Anna. (Mio fratello è perduto.)

SCENA VII.

I Predetti — Alberghenny.

Enrico. Che c'è di nuovo?

Alberg. Sire! migliaia di soldati circondano questo palazzo, e sono pronti a difendervi: È già entrata una numerosa guarnigione nella torre di Londra, e i vostri fedeli Constabili si adoprano a disperdere i faziosi; ma la rivolta non è intieramente dissipata: Alcuni

ribelli, adunatisi in questi contorni, dimandano con alte strida che loro venga restituito Sir Arthur, giurano di non deporre le armi finchè non abbiano ricevuto l' ordine dal loro capo.

Anna. Arthur!.. via!.. presto... affrettatevi...

Enrico. Arthur, non vi movete.

Alberg. (*piano ad Enrico.*) (Ora Lady Seymour è in luogo di sicurezza.)

Enrico. Basta così — Fra poco, suonerà l' ora della vendetta.

Anna. Giusto Cielo!..

Arthur. Che ascolto!

Enrico. Siano pronti i miei soldati al primo segnale, e un' esempio terribile insegni agl' inglesi come devono rispettare i miei diritti.

Arthur. Come!.. un sovrano comanda?..

Enrico. Impadronitevi d' Arthur.

Anna. Ah fratello!..

Arthur. Nò nò, non temete ch' io voglia far resistenza: Merito il mio destino perchè ho creduto nella clemenza d' Enrico VIII.

Anna. Sire! in nome del cielo!..

Enrico. Arthur! conoscevi tu Enrico VIII, quando sei venuto a implorar grazia per tua sorella coll' armi in mano? — Vedi questo decreto? Esso è che condanna una sposa infedele; ed io l' ho firmato al primo grido che mi giunse della rivolta.

Anna. Deh! basti il mio sangue all' odio vostro!.. risparmiate quello di mio fratello.

Enrico. (*a Lord Albeghenny*) Fate il vostro dovere.

Arthur. Inglesi! Non sopportate ch' egli sacrifichi la vostra regina.

Enrico. Obbedite.

(*Enrico esce da una parte — Dall' altra Arthur in mezzo alle guardie.*)

Anna. Grazia per Arthur !.. grazia per mio fratello ! — Ah barbaro ! tu fuggi... e temi di veder le mie lagrime, e paventi che la compassione non trionfi dell' odio tuo — ma un giorno renderai conto a Dio del sangue che fai versare, e i tuoi rimorsi ci vendicheranno. Finisci pure l' opera tua ! Dà tu per il primo all' Europa lo spettacolo di una regina moriente sopra il patibolo ! ma non lusingarti per ciò di disonorar la mia vita ! Il dì verrà in che gli uomini malediranno la tua barbarie !.. io sarò assolta delle inique accuse, ed il mio sangue ricadrà sopra i miei spietati persecutori. (*si abbandona a sedere.*)

SCENA VIII.

I Predetti — Crammer.

Cram. Regina !

Anna. Ah Crammer ! voi quì ?.. Sapete di mio fratello ?..

Cram. So tutto.. E per me è incorso il misero nella vendetta d' Enrico !

Anna. Non c' è più scampo : Tutti i legami che mi univano alla vita, sono spezzati. La rabbia d' Enrico non è ancor soddisfatta : mia figlia subirà forse l' istessa mia sorte..., ma non sarò almeno testimonio del suo martirio.

Cram. Regina, le mie lagrime...

Anna. Non mi compiangete... — Nol merito... Chi semina il vento raccoglie la tempesta.

Vi fu un tempo in cui l' ambizione e l'orgoglio avevano incrudelito il mio cuore. Per la superbia di portare il titolo di regina, assistei senza commovermi ai patimenti che per cagion mia sofferiva l' infelicissima Catterina d' Aragona! Vittima dell'incostanza d'Enrico, ella scese nel sepolcro per tanti gradi di lagrime e di dolore... Io soffrirò meno di lei.

Cram. Il re permette che abbracciate di nuovo vostra figlia.

Anna. Oh figlia mia!..

Cram. Ella non sa qual destino siete per incontrare: Enrico, per meglio assicurarsi della sua vittima, ha lasciato credere che vi perdonava, e che uscivate da questo palazzo per andar lungi dall' Inghilterra.

Anna. Confermiamo dunque Elisabetta in questo errore perchè non si accorga della sventura ond' è minacciata: Così, la nostra separazione sarà men tormentosa. Pur troppo già le sarà nota frappoco.. —Ma eccola! Dio! dammi forza che basti per contener le mie angosce!

SCENA IX.

I Predetti—Elisabetta—Lady Sedley, dame.

Elisab. Madre mia! è dunque vero che parti.., e non vuoi ch' io ti segua?

Anna. Figlia mia! bisogna rassegnarsi: Non è poco per me che m' abbiano permesso di stringerti un' altra volta al mio seno.

Elisab. E starai lungo tempo lontana da me?..

Anna. Si, figlia!.. per lungo tempo.. — Non

rinfacciar però mai a tuo padre le sventure che mi ha cagionate, adoprati a sempre più meritare la sua tenerezza... — pensa che io non sono più quì per proteggerti... e che d' ora in poi, da lui solo dipenderà la tua sorte — ma il tempo fugge!.. Vieni, cara... vieni fra le mie braccia, e rattempra con i tuoi amplessi l' orrore della nostra separazione.

Elisb. Madre!.. cara madre!.. Io sento sgorgar le tue lagrime...

Anna. Elisabetta!.. Se vuole il cielo ch'io viva per lungo tempo da te divisa, fa che io sia sempre presente almeno al tuo pensiero.

Elisab. Sempre!.. sempre!..

Anna. Tieni..., prendi quest' anello: Io lo ricevei da mia madre moribonda. Conservalo per amor mio!

Elisab. Ti giuro di conservarlo sempre. sempre..

Anna. Figlia!.. figlia mia!..

(*Se ne svincola con grande sforzo, e, si abbandona quasi vacillante in braccio alle dame; al quale abbandono fa velo con abbracciarle, poi sogguarda teneramente la figlia, e per ultimo, risoluta parte fra le guardie*).

Elisab. (*dopo averla a lungo cogli occhi seguita*) Più non la veggo!.. Non so perchè..., ma non ho mai provato tanto dolore a separarmi da lei! Eppure, non ho più ragion di temere per la sua vita, perchè il re ha rivocato il decreto del parlamento: E d' altronde, gli animi non sono ancora sedati.— Se la regina fosse minacciata del più lieve pericolo, insorgerebbero ancora mille braccia armate a difenderla!.. — Oh potessi rivedere Sir Arthur!.. Sento ancora il bisogno che

qualcheduno mi assicuri dalla salvezza di mia madre !.. (*odesi la campana*)
Che rumore è questo ?.. Si suona a stormo !. Oh Dio ! . . qual altra sventura può sopraggiungerci ?.. (*odesi gran fragore*) Il popolo fugge scompigliato... i soldati lo inseguono !. Ah che la regina è per certo in pericolo ! .. misera me ! misera me !..

(*Entrano alcune guardie, mentre le dame vogliono trattenere Elisabetta.*)

Lasciatemi... lasciatemi !.. Mia madre !.. Oh Dio !.. forse non rivedrò più mia madre !. .

SCENA X.

I Predetti — Enrico — Uffiziali e guardie.

Enrico. (*con rabbia*) Non c' è pietà !.. Tremi pur l' Inghilterra risapendo il loro delitto, e la mia vendetta.

Elisab. Ah Sire ! degnatevi di rinfrancarmi ; Mia madre ?..

Enrico. (*con terrore*) Elisabetta !..

Elisab. Perchè questo tumulto ? . . È in sicuro la vita della regina ?..

Enrico. Allontanatevi.

Elisab. Il vostro turbamento accresce il mio terrore : Rispondetemi. Dov' è mia madre ?.. (*colpo di cannone*)

Enrico. (Sua madre !..)

Elisab. Avete giurato di salvarla... Un re non può mancare a' suoi giuramenti... Sire ! rendetemi mia madre.

(*Molti colpi di cannone e grida di dolore al di fuori*).

Enrico. Allontanate questa fanciulla... La sua presenza è un supplizio per me.

Elisab. Nò nò !.. Non mi distacco dalle vostre ginocchia, se prima non mi promettete di rendermi mia madre. (*cresce il rumore.*)

SCENA XI.

I Peedetti — Crammer.

Elisab. Ah Crammer !.. Perchè l'avete abbandonata !.. Dov'è dov'è la povera madre mia?.

Cram. Principessa infelice !.. La madre vostra.. Venite fra le mie braccia...

Elisab. Intendo ! intendo !.. Mia madre è morta !.. Dio di giustizia !.. Scenda il tuo fulmine a vendicarla, e ad annientare... Misera ! taci !.. non maledire tuo padre !.. (*cade*)

Cram. — Principe ! la miglior fra le donne, la più fedel fra le mogli, la più affettuosa fra quante madri sono nel mondo..., abita ora nel cielo donde impetra da Dio misericordia per il suo ingiusto persecutore.

Enrico. (*con fioca voce*). Crammer !..

Cram. Barbaro re !.. Avevate il perdono sulle labbra e la vendetta nel cuore : promettevate pace.., e ordinaste il massacro !..

Enrico. E voi ardite ?..

Cram. Io ardisco — e per l'ultima volta—farvi sentire il linguaggio della verità — Guardatevi intorno — Non ci vedete che vittime — d'ora in poi non udrete più che i loro gemiti ... e il grido vendicatore de' più tardi nipoti maledirà la memoria d'Enrico VIII.

Fine del Dramma.